

Lettera agli Amici di
MARCELLO CANDIA

5 per mille
Ricordarsi della Fondazione Candia
NON COSTA NULLA
Codice Fiscale: 97018780151



Dalla parte delle donne



Femminicidi e violenze domestiche. Sfruttamento sessuale e tratta delle minoranti. Sono obbrobri che affollano la cronaca nera dei nostri tempi, che inquietano le nostre coscienze, che sfregiano con allarmante frequenza le nostre comunità. In aree dove la coesione sociale, la tenuta dei nuclei familiari, la coscienza femminile hanno soglie ancora più basse questi drammi diventano endemici, i loro effetti dilaganti. È il caso del Brasile dove una narrazione illusoria collega la figura femminile alle rutilanti immagini del Carnevale di Rio tutto piume e paillettes, sorrisi e movenze ammiccanti, emancipazione e libertà. La realtà della condizione femminile in Brasile, e soprattutto nel Brasile amazzonico e del Nord Est dove opera la Fondazione Candia, è assai diversa. I missionari, autentico “sismografo” della realtà sociale brasiliana, segnalano un degrado allarmante della condizione femminile, smottamenti precoci, abusi inflitti fin dall’infanzia e dall’adolescenza. Non è un caso che i missionari stiano concentrando i loro sforzi in un’opera di prevenzione e di soccorso, di sollievo e di sostegno alle donne del Brasile. Di oggi e di domani. Preparare professionalmente le ragazze, rafforzando il loro ruolo sociale ed economico; educarle al rispetto di sé e della dignità del proprio corpo; offrire loro ambienti accoglienti e protettivi dopo episodi traumatici: sono alcuni dei filoni di impegno dei missionari sostenuti con convinzione dalla Fondazione Candia. Basti ricordare il Centro educativo per l’accoglienza diurna di ragazze provenienti da famiglie povere di Uberaba, il Centro sociale per ragazze di Calcoene, la Cooperativa La samaritana che a Castanhal offre opportunità di lavoro a donne abbandonate dal partner. E ancora: la Casa della gestante che a Quixada accoglie madri a rischio e in difficoltà economiche provenienti da una vasta area geografica, mentre a Juazeiro do Norte opera un Centro professionale per ragazze ed è in costruzione una Casa accoglienza per ragazze tossicodipendenti (fenomeno in espansione). A Santana sono attive sia una Scuola professionale sia una Casa accoglienza per ragazze abbandonate o allontanate da famiglie a rischio, che spesso hanno alle spalle storie terribili di violenze domestiche e di sfruttamento. Tutte queste opere sono presenze molecolari ma esemplari, offrono una luce e una speranza in contesti molto degradati. Il riscatto delle giovani donne brasiliane passa anche attraverso queste strutture: sostenerle è un’opera meritoria e lungimirante. Mezzo secolo fa uno degli scrittori più amati del Brasile, Jorge Amado, tracciò l’epopea di una donna del popolo con il romanzo “Teresa Batista stanca di guerra”. Mezzo secolo dopo la guerra non è finita e le Terese Batista di oggi vivono condizioni ancor più terribili. Offrire loro oasi di pace è un gesto che la Fondazione Candia appaggia e sostiene. Un gesto pieno di futuro.

Massimo Tedeschi



Sommario

- 3** **Subito in funzione a Macapà il Centro comunitario**
Alessandra Capè
- 5** **A Juazeiro Do Norte ho capito cos’è l’accoglienza**
Anna Barilli
- 6** **La via per aiutare il Brasile**
Massimo Tedeschi
- 7** **Marco Liva, costruttore di opere e rapporti umani**
Teresinha de Jesus Botelho de Araújo
- 9** **“Bianche salite”, tra amicizia, poesia e solidarietà**
Martino Liva
- 10** **La Fondazione svizzera ricorda Marco Liva**
Rocco Bonzanigo e Antonella Focaracci
- 12** **Il bilancio 2017 della Fondazione Candia**
- 14** **Un concerto per ricordare Marcello e Marco**

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 – 20135 Milano

C.F. 97018780151

www.fondazionecondia.org

Direttore responsabile
Massimo Tedeschi

Redazione e realizzazione grafica
Associazione Festamobile

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl
Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% – Milano

Subito in funzione a Macapà il Centro comunitario

In occasione dell'ultimo viaggio in Brasile il Presidente della Fondazione Alessandra Capè e il Vice Presidente don Mario Antonelli sono stati alla periferia di Macapà, nello stato di Amapà, la città nel nord del Brasile in cui Marcello Candia ha iniziato la sua attività. Lì hanno visitato la Parrocchia Madonna del Rosario, guidata dal gennaio 2016 da padre Adelmo Cagliari della congregazione dei padri di don Calabria. Qui hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione del Centro Comunitario che la Fondazione, su richiesta di padre Adelmo, ha costruito vicino alla chiesa, per consentire lo svolgimento delle varie attività della Parrocchia. Il centro è stato edificato sul grande cortile esistente, che non era pienamente utilizzabile a causa del grande caldo e delle frequenti piogge. Alessandra Capè ha intervistato padre Adelmo, per capire meglio le esigenze della Parrocchia.

Ho conosciuto padre Adelmo durante il mio primo viaggio in Brasile, quattro anni fa. Viveva nella periferia di San Luis, capitale del Marañao, nella casa dei padri di don Calabria, e si occupava di un grande centro professionale costruito dalla Fondazione Marcello Candia, frequentato da molti ragazzi e ragazze che lì imparavano un mestiere che permettesse loro di guadagnarsi da vivere con un lavoro serio e gratificante.

Ho incontrato nuovamente padre Adelmo nel novembre 2016, ma non più a San Luis: era stato da poco trasferito a Macapà (nello stato dell'Amapà) per occuparsi di una parrocchia alla periferia della città, in cui mancava il parroco: la parrocchia Madonna del Rosario, di cui è attualmente parroco e direttore amministrativo.

Di fianco alla chiesa c'è una scuola di proprietà della parrocchia, attualmente affittata allo Stato, frequentata da 750 alunni, di cui molti della parrocchia. La Diocesi ha grosse difficoltà a riscuotere l'affitto e sta quindi



valutando cosa fare in futuro. Tra la casa parrocchiale e la scuola c'era un enorme cortile vuoto. Qui padre Adelmo ci ha chiesto di realizzare un Centro comunitario, al fine di poter

«L'edificio è già utilizzato a tempo pieno, pieno di bambini, ragazzi, adulti ed anziani che giocheranno, lavoreranno, studieranno e pregheranno».

sviluppare varie attività atte a rispondere alle necessità richieste dalla parrocchia.

Rimango sempre colpita dalla

vitalità e dalla serenità di questi religiosi che, dopo aver costruito ed avviato un'attività in una città del Brasile, per ordine superiore vengono trasferiti in un'altra realtà, in cui devono ricominciare daccapo con una nuova attività e nuovi problemi. Ecco come padre Adelmo ci ha descritto la realtà della parrocchia: "La realtà sociale è quella di una grande povertà, esistono poche opportunità di lavoro e per questo le necessità sono molte. Questa realtà è già ben conosciuta dalla vostra Fondazione. La Parrocchia è composta oggi da 23 comunità, distribuite tra l'area urbana e quella rurale, con una previsio-



ne di aumento della popolazione molto grande.

La Parrocchia ha un gran movimento di gruppi pastorali, è una parrocchia viva e molto attiva.

Gran parte della popolazione è composta di giovani e bambini. Molti sono i problemi da affrontare nel campo dell'educazione, della salute, del lavoro, dell'abitazione e del tempo libero. Nulla o quasi si fa per le persone anziane. Esiste molto lavoro nero e per questo le famiglie non hanno alcuna minima sicurezza di servizi. Vi sono molte famiglie bisognose che vivono nella povertà. L'indice di violenza sta crescendo sempre di più a causa della situazione. Permane anche un indice di migrazione elevato dovuto alla mancanza di opportunità e di prospettive di vita migliore".

Ecco quindi il desiderio di contribuire ad affrontare questa realtà con un nuovo Centro comunitario per poter così dare continuità a tutto il processo di evangelizzazione, rispondendo alla domanda della realtà locale

nella quale sono inseriti.

Alla nostra domanda: "Questo grande spazio aperto, insieme agli spazi della casa parrocchiale, potrà far fronte alle necessità da lei prospettate?", padre Adelmo ha sottolineato il fatto che lo spazio aperto non è utilizzabile durante la stagione delle piogge e nelle ore del giorno più calde, a causa dell'esposizione al sole: e noi abbiamo provato cosa significa il caldo del Brasile!

Ci aveva poi elencato i bisogni che, dopo i primi dieci mesi di lavoro nella Parrocchia, aveva individuato insieme a tutti gli agenti pastorali, ai giovani, ai Movimenti e al Consiglio pastorale: "Il Centro Comunitario risponderà alla domanda: delle Scuole per momenti di incontro, formazione e attività extra scolastiche, tempo libero, educazione fisica, nonché per celebrazioni e incontri con le famiglie degli alunni; della Gioventù: per incontri di spiritualità, formazione e sviluppo di attività, per il tempo libero, e per favorire l'inclusione sociale e politica;

del Potere Pubblico, di Gruppi e Movimenti pastorali per formazione, spiritualità, incontri con le famiglie, celebrazioni, momenti di ricreazione ed altro.

Vogliamo anche iniziare un lavoro articolato con le persone della terza età. Recuperare il lavoro della Caritas per curare i poveri, lavoro che già c'era, ma era fermo da vari anni. Inoltre vorremmo offrire corsi rapidi, soprattutto per le donne madri, per stimolare il lavoro e altre forme di auto sostegno".

Padre Adelmo aveva concluso affermando che "la necessità è quella di avere dei locali e una struttura adeguati per le necessità di un coinvolgimento sociale, dando così un contributo reale alla società nella quale la Parrocchia è inserita; organizzare i vari settori della società, dando opportunità alle persone per essere protagoniste del loro cammino e della loro storia; preparare leaders per portare avanti l'organizzazione della società; render coscienti le persone della necessità di farsi coinvolgere e partecipare alla costruzione di una vita e un mondo migliori".

La richiesta di Padre Adelmo è stata accolta dal Consiglio della Fondazione e il Centro è stato costruito ed inaugurato con una cerimonia molto commovente.

L'edificio è già utilizzato a tempo pieno: l'abbiamo visto pieno di bambini, ragazzi, adulti ed anziani che giocheranno, lavoreranno, studieranno e pregheranno in un ambiente piacevole e funzionale, che contribuirà senz'altro a favorire la loro crescita umana.

Alessandra Capè

A Juazeiro Do Norte ho capito cos'è l'accoglienza

Pubblichiamo la testimonianza di Anna, giovane medico di Milano, che ha vissuto un mese in Brasile, a Juazeiro Do Norte (nello Stato del Ceará), ospite delle suore della Congregazione "Maria Mae da Vida" che si occupano principalmente dell'assistenza delle ragazze a rischio, vittime dello sfruttamento e della prostituzione.

Qui la Fondazione ha finanziato la realizzazione di un centro professionale in cui le ragazze frequentano corsi di vario tipo per imparare un mestiere che permetta loro di lavorare e guadagnarsi da vivere in maniera onesta. E proprio a Juazeiro la Fondazione Candia ha in corso il finanziamento della costruzione di un centro per il recupero delle ragazze dipendenti dalla droga, che sarà gestito dalle suore della Congregazione. Anna è tornata in Italia piena di entusiasmo e vuole condividere con noi le emozioni che ha provato.

Juazeiro de Norte, Brasile. Qui ho passato un mese della mia vita, un mese lunghissimo, ricco di esperienze, ma rapido allo stesso tempo, un secondo così lontano dalla mia quotidianità che per sempre resterà nel mio cuore. Mi chiamo Anna e ho 26 anni. Ho sempre sognato di vivere un'esperienza missionaria nel mondo, ma non immaginavo tanto.

Fin dal primo giorno, nonostante fossi "spaesata" in una realtà tanto diversa da quella milanese, immersa in un popolo con una lingua e una cultura diversa, mi sono sempre sentita a casa. Le Suore dell'associazione Maria Mae da Vida mi hanno accolto come una sorella e mi hanno sempre dimostrato affetto e amore, quell'amore che è alla base della loro opera di carità.

Durante il giorno lavoravo presso il centro di accoglienza Marcello Candia, gestito dalle Suore dell'associazione Maria Mae da Vida. L'obiettivo di questo centro è quello di fornire a donne e bambine un futuro diverso, insegnare loro un lavoro per po-

tersi guadagnare da vivere senza entrare nel giro della droga e della prostituzione. Realtà purtroppo lì molto diffuse. Ma qui, queste donne e queste bambine non imparano solo un mestiere, qui conoscono l'amore, scoprono l'accoglienza e trovano nelle Suore dei punti di riferimento che spesso non cercano nei loro genitori perché molto giovani e poco presenti.

Presso il Centro di accoglienza ho potuto incontrarle e conoscerle. Insieme abbiamo costruito braccialetti, dipinto, ballato la samba, giocato e mangiato. Mi hanno accolto nelle loro case all'interno delle favelas, ho tenuto per loro un corso di italiano e ho affiancato la ginecologa durante le visite delle future mamme.

In questa esperienza ho avuto modo di conoscere donne e bambine curiose del mondo e di una vita diversa dalla loro, piene di sofferenza ma disposte



a donarti tutto l'amore che hanno dentro. La realtà di queste donne infatti è atroce, la miseria delle loro case è indescrivibile, la violenza dell'uomo sulla donna e sulle bambine è disumana e le possibilità di futuro nelle favelas purtroppo sono davvero poche, ma l'associazione Maria Mae da Vida rappresenta una luce di speranza e amore per tutte loro. GRAZIE! Grazie Sorelle per tutto quello che fate per queste donne, grazie per avermi accolto e per avermi permesso di crescere insieme a voi. Grazie a Marco e a tutta la fondazione Marcello Candia per avermi dato l'occasione di vivere una così grande esperienza di umanità.

Anna Barilli

La via per aiutare il Brasile



«**Q**uel che rende speciale la Fondazione Candia è la sua vicinanza ai missionari, la sua capacità di creare un rapporto umano di partecipazione. Non si parla solo di contratti o di progetti: c'è una presenza. In questo la lezione di Marcello Candia è stata rispettata ed è proseguita. Candia scelse di abitare nelle missioni: non era solo una questione di donazione di soldi, era un vero e profondo scambio di idee».

Parola di frater Gedovar Nazari, oggi economo generale della Congregazione dei poveri servi della Divina Provvidenza (la congregazione fondata da san Giovanni Calabria) nonché presidente dell'Ospedale Sacro Cuore don Calabria di Verona, amico di vecchia data della Fondazione. Un uomo di fede e d'azione, di missione e di managerialità.

Discendente di una famiglia originaria di Cremona, nato nel Rio Grande do Sul (nei pressi di Porto Alegre) nel 1961, frater Gedovar è diventato un religioso dell'Operadon Calabria nel 1980.

«I miei studi e la mia vocazione erano orientati alla formazione, ma per le necessità della Congregazione sono stato ben presto spostato sull'amministrazione di un ospedale e da lì è proseguito il mio impegno in questa direzione, sostenuto anche da una laurea in Scienze sociali». Con compiti amministrativi e direzionali frater Gedovar ha lavorato nelle missioni di Porto Alegre, nel Mato Grosso, al lebbrosario di Marituba dove dal '90 al '97 ha collaborato con monsignor Pirovano. È stato a lungo economo provin-

ciale del Sudamerica, dove l'Operadon Calabria è presente in Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay. Dal 2014 è stato chiamato in Italia a occuparsi dei problemi amministrativi di una congregazione che conta 300 religiosi e 150 religiose presenti in tutti i continenti. Il legame con il Brasile tuttavia rimane fortissimo: «Là ho conosciuto e ho lavorato con la Fondazione Candia. È nato un rapporto molto bello».

Il punto di vista di frater Nazari sul Brasile di oggi è molto chiaro: «In ambito politico, economico e socia-

«Insieme alla Fondazione Candia dobbiamo sempre inseguire lo Stato affinché faccia la sua parte».

le stiamo vivendo un grande cambiamento. Il Paese sta lasciando la politica sociale di stampo socialdemocratico per abbracciare un'ottica liberale. Questo va a colpire direttamente i nostri programmi sociali: lo Stato ha sempre meno risorse da investire nel sociale. Come missionari, anche insieme alla Fondazione Candia dobbiamo sempre inseguire lo Stato affinché faccia la sua parte». Frater Gedovar non ha però dubbi che questa sia la strada giusta su cui proseguire: «Bisogna realizzare opere che poi lo Stato prenda in mano per proseguire nell'assistenza alle povertà. Questa 'politica' fatta con la Fondazione Candia è importante: è giusto creare un asilo nido se vediamo che lo Stato è pronto a pagare il cibo, il personale. Una realtà come la nostra in Brasile ha la funzione di sensibilizzazione

verso i poveri. Noi abbiamo una bandiera che sono i poveri».

Frater Nazari non condivide alcune soluzioni applicate dai passati governi e in generale «le forme paternalistiche o assistenziali»: «Meglio dare la scuola».

Certo, Nazari constata che «negli ultimi dieci anni si è assistito a un degrado del costume sociale, si è manifestata una corruzione pazzesca. All'ospedale di Marituba da noi gestito non arrivavano più i soldi per pagare il personale. Per fortuna noi abbiamo forza politica perché ci appoggia la popolazione. In Brasile i lebbrosi hanno forza politica, si fanno sentire: la gente li teme, vuole tenerli lontani, e pur di tenerli lontani la politica ascolta le loro richieste».

Alla Fondazione che non cessa di interrogarsi sulle strategie e sulle scelte di fondo, frater Gedovar rivolge un consiglio e un incoraggiamento: «Non c'è necessità di cambiare i progetti, l'importante è coinvolgere sempre i missionari con cui si collabora, secondo una economia del dono e della reciprocità. Ed è importante che quando si fa un progetto si chieda che la politica, cioè lo Stato, la provincia, il municipio, faccia la propria parte. Oggi in Brasile è più faticoso di un tempo, ma questo è ciò che va fatto».

Massimo Tedeschi

Marco Liva, costruttore di opere e rapporti umani

In occasione dell'ultimo viaggio in Brasile il Presidente della Fondazione Alessandra Capè e il Vice Presidente don Mario Antonelli sono stati a Marituba, cittadina alla periferia di Belem, nello Stato del Parà.

Qui sono stati ospiti dei Padri di don Calabria che si occupano con grande professionalità e con molto cuore del lebbrosario costruito da Marcello Candia, di varie scuole elementari, di un istituto professionale e di un ospedale.

Domenica 9 novembre è stata celebrata una Messa in ricordo del nostro caro Presidente Gianmarco Liva. La Messa è stata molto commovente e molti sono stati gli intervenuti delle persone che vivono a Marituba e che hanno conosciuto Marco nei vari viaggi che lui ha compiuto in Brasile.

Ci fa piacere condividere con i nostri Lettori il discorso tenuto da Teresinha de Jesus Botelho de Araújo, ingegnere che vive a Marituba e collabora con i Padri di don Calabria per tutti i progetti realizzati e da realizzare per le loro opere.

Quando Dom Aristides Pirovano affidò ai Poveri Servi la responsabilità di dare continuità alle attività pastorali, sociali, educative e sanitarie di Marituba, nel “pacchetto” della Divina Provvidenza già stava l'amicizia e la collaborazione della Fondazione Dr. Marcello Candia. Tutti sanno

che fu il Dr. Marcello Candia a dare inizio a tutta questa storia; se oggi siamo qui è esattamente perché un giorno il Dr. Marcello Candia, nella sua sensibilità, abbracciò la causa dei pazienti della colonia di Marituba. Per questo motivo nel 1992, quando era presidente della Fondazione, il Dr. Sironi, in visita alla

costruzione dell'ospedale, chiese a fratel Gedovar di aiutare la Fondazione nella realizzazione della Casa di Hospitalidade che si stava costruendo a Macapà. In quell'occasione conobbi Marco Liva e Paolo Morerio, allora consiglieri della Fondazione. In compagnia del presidente visitavano le missioni che erano





aiutate dalla Fondazione. Quando scoprii che Marco era architetto e Paolo ingegnere, nacque un'immediata empatia, frutto dei sani scherzi che solitamente avvengono tra architetti e ingegneri; da qui una grande amicizia e ammirazione. I nostri incontri erano sempre allegri e pieni di ilarità. Padre Mario, qui presente, ne è testimone.

La prima opera realizzata a Marituba dai Poveri Servi in collaborazione con la Fondazione Candia fu la ristrutturazione del Ricovero Giovanni Paolo II: al tempo, Paolo era presidente e Marco vice-presidente. In seguito fu fatta la riforma del Centro di Salute Nostra Signora della Pace e fu costruita la palestra della Scuola Don Calabria; a quel punto Marco era già diventato presidente. Ebbi la grazia e il grande piacere di lavorare con lui in questi progetti e nella costruzione del Centro Professionale Dom Aristide Pirovano. Ma, oltre a queste opere, attraverso Marco la Fondazione aiutò l'Istituto dei Poveri Servi a realizzare gli ampliamenti della Scuola e dell'Asilo Nostra Signora della Pace. Recentemente poi ha offerto la

ricollocazione della copertura delle Scuole Paz e São José.

Nel bairro Decouville, con il coordinamento del rimpianto Diacono Francisco, furono costruiti centro di salute, scuola e asili. Come si può vedere, in questi 26 anni di presenza dell'Istituto a Marituba, la Fondazione ha appoggiato e continua ad appoggiare molti progetti; senza dire che la relazione si è estesa a Jacundá, São Luís e ora a Macapá, dove tutto cominciò con il Dr. Marcello.

Quando ci penso, credo che tutto questo fu possibile grazie alla passione che Marco aveva per l'eredità lasciata da Marcello Candia; questo lo spingeva a lavorare instancabilmente a favore delle persone più bisognose. Pur non essendo presente nelle missioni tutto l'anno, era sempre attivo; la sua testimonianza suscitava tra le persone comuni come noi, lavoratori come noi, il distacco dai propri beni a vantaggio dei bisognosi del Nord del Brasile.

Ho già detto in altre occasioni che Dio ha chiamato Marco in agosto, mese che la Chiesa in Brasile dedica alle vocazioni. Questo mi ha fatto riflettere: Marco ha vissuto intensamente

due chiamate. Quella di essere padre, dove, insieme a Marina, ha creato una bella famiglia, il cui esempio è stato seguito dai figli; l'altra, quella di missionario, nella sua condizione di padre, di lavoratore, di laico che viveva concretamente gli insegnamenti di Gesù. Da lì la mia ammirazione per quest'uomo che due volte all'anno lasciava per alcuni giorni il suo lavoro e la sua famiglia per visitare le missioni e dedicarsi sempre di più. Marco viveva intensamente la semplicità, la povertà e l'amore al prossimo, principalmente per i più bisognosi. Questo amore al prossimo gli dava l'impulso per superare la paura di viaggiare in aereo e lo portava ad avventurarsi con piccoli aerei in zone remote del Nord e del Nordest del Brasile per visitare in tempi strettissimi tutte le attività, non solo dell'Istituto, ma anche di altre congregazioni e diocesi, aiutate dalla Fondazione Candia. E non sono poche.

Ogni volta che veniva, al di là della semplicità e della gioia che gli erano proprie, ci lasciava la forza per continuare e una sorta di obbligo, ogni volta maggiore, ad amministrare con responsabilità e ragionevolezza la Provvidenza che Dio mette nelle nostre mani per il bene dei fratelli che soffrono.

Resta in noi l'esempio di povertà, semplicità, distacco, amore al prossimo e lo spirito missionario.

Grazie alla Fondazione Candia, a Marina e ai figli. Grazie, Marco, per tutto. Sono certa che in cielo abbiamo un amico in più che intercede per noi e per Marituba.

Teresinha de Jesus Botelho de Araújo

“Bianche salite”, tra amicizia, poesia e solidarietà

I lettori della Lettera agli Amici di Marcello Candia si sono abituati a vedere, su queste pagine, fotografie che ritraggono Marco Liva - papà, per chi scrive - nella sua veste di operoso presidente della Fondazione Candia, incessante viaggiatore sulle tratte brasiliane, in maniche di camicia, borsa da lavoro, sotto il cocente sole equatoriale. Oppure, in perfetto abito scuro, alle diverse occasioni di ricordo di Candia e di promozione della Fondazione che tra l'Italia e la Svizzera si sono succedute negli anni.

Forse non tutti sanno della passione di papà per la montagna. Cime innevate, ghiacciai, boschi, pietraie e sentieri. D'estate, a piedi, o d'inverno, con gli sci e le pelli di foca. Da più di trent'anni, quasi esclusivamente in Engadina, valle unica, che si estende da est a ovest nella Svizzera orientale, senza mai scendere sotto quota 1700 metri.

Così, mosso da tale passione, consapevole che le mete sono di gran lunga più affascinanti se a raggiungerle non è uno soltanto, papà (insieme a Carlo Lazzati, figlio di Gaetano, che fu amico di Candia e a lungo Consigliere della Fondazione) fondò nel lontano inverno del 2009 un gruppo scialpinistico denominato “La Pelle in Engadina”, da allora abbondantemente cresciuto via via, nel numero e nell'amicizia, fino a raggiungere oltre 150 membri.

Da qui si incomincia, per raccontare di Bianche Salite, il volume poetico-fotografico che papà per

scherzo firmò con l'acronimo Ocrum Avil, inizialmente stampato per pochi intimi, dopo la riuscita inaugurazione, nel marzo del 2017, di una mostra di fotografie di gite di sci-alpinismo in Engadina, realizzata proprio a favore della Fondazione Candia. Poi, grazie al lavoro dell'editore che lo ha dato alle stampe nel maggio del 2017, il libro ha iniziato a fare molta strada, racchiudendo in sé diversi motivi di interesse, anche simbolico.

Già, perché oltre alla montagna, maestosa, incantata sotto la coltre di neve, con «orizzonti di luce/strade infinite», come recita la poesia Spazi Aperti Senza Paura, si stagliano, accanto alle immagini, i versi poetici che accompagnano le fotografie. Versi che - qui sta la particolarità del testo - sono stati scritti tra le mura del carcere di Opera, da persone detenute e volontari che frequentano il Laboratorio di Lettura e Scrittura creativa presso il carcere di Opera (Milano), dove le montagne engadinesi sono un miraggio, le cime imbiancate delle sconosciute. Eppure la potenza delle immagini si interseca alla potenza delle parole, mondi distanti si parlano, in una storia di amicizia e solidarietà che da molti mesi (a marzo 2018, un anno dopo la mostra, è uscita la terza edizione del libro) veicola fondi a favore della Fondazione Candia.

Oggi, Bianche Salite è uno dei tanti lasciti spirituali di papà, che si diffonde promuovendo un'autentica estasi del creato, un senso di costante ringraziamen-



to verso l'alto e un desiderio di restituzione, come si legge nella prefazione del testo. I tanti che gli hanno voluto bene, scorrendo le pagine del libro, sono portati a esclamare con i versi di Ada (Sognando Nuove Mete): «Ti vedo amico/dimenticare il mondo/in grande luce». E in un attimo ci si sente attratti in una ideale comunione spirituale: i “pellini”, che solcano le nevi engadinesi, le persone detenute di Opera, che immaginano i fasci di luce, i poveri del Brasile, destinatari di una lunga catena di solidarietà.

Martino Liva

Il volume *Bianche Salite* - 33 scatti di Ocrum Avil, fotografo scialpinista siberiano, è pubblicato da Book Time, marchio della casa editrice *La Vita Felice* (www.lavitafelice.it) e si trova nelle librerie.

I diritti rivenienti dalla vendita del libro sono andati e continueranno ad andare a favore della Fondazione dott. Marcello Candia. Per ulteriori informazioni è possibile contattare la segreteria della Fondazione tramite telefono o con e-mail a fondazione.candia@libero.it.

La Fondazione svizzera ricorda Marco Liva

Marco Liva, presidente della Fondazione Candia di Milano, era anche membro del Consiglio della Fondazione Candia di Lugano. Per noi una fortuna e un'esperienza di grande valore: una presenza che era una guida per il suo ruolo trainante, che si manifestava e realizzava nell'infaticabile dedizione ai suoi compiti nella Fondazione italiana, ma anche dava espressione viva al rapporto fra i nostri due enti. Ho sempre vissuto in modo consapevole e molto positivo il legame con la Fondazione di Milano, un legame fraterno: una sorella maggiore molto più importante rispetto a noi fondazione svizzera, sorella minore lieta di partecipare a numerose realizzazioni. Con Marco si è concretizzato al meglio lo spirito di condivisione nel continuare l'opera straordinaria avviata da Marcello Candia come azione unitaria, sorretta da un pensiero comune, magari con il confronto di sensibilità anche diverse ma sempre improntate all'idea di essere i fortunati eredi e proscrittori di un appassionante volontariato. Un contatto intenso e prezioso. Nell'ambito di riunioni e di conversazioni, anche un po' concitate talvolta, si sentiva sempre come il filo conduttore unitario fosse forte e consentisse l'intervento dell'una o dell'altra fondazione, secondo i momenti e disponibilità, per un'emergenza o un progetto.

Marco ti contagiava con il suo determinato entusiasmo, ti incoraggiava rispetto alle difficoltà che potevano profilarsi. Il contagio era ancora maggiore, irresistibi-

le direi, in viaggio. Quello con lui oltre quattro anni or sono (ne erano passati molti da un altro fatto per le nostre Fondazioni) l'ho descritto come un viaggio attraverso la solidarietà cristiana, per tutto quello che abbiamo visto e toccato, l'eroismo missionario di suore e sacerdoti brasiliani. Una caratteristica essenziale e sempre presente era l'entusiasmo: quello di Marco, e nostro con lui, e quello degli operatori impegnati sul fronte locale della miseria e delle sue necessità impellenti di educazione, istruzione, formazione professionale, sostegno sociale, cure mediche e assistenza sanitaria.

Sappiamo bene quanto sia cambiato l'aiuto umanitario ai pove-

ri e con esso il volontariato, con esigenze maggiori di formazioni specialistiche, obiettivi di sviluppo, cooperazione e sostenibilità, ma essenziale resta uno slancio di condivisione solidale e caritativa. E questo Marco ce lo ha testimoniato in modo esemplare.

Accogliendo sua moglie Marina Lazzati nel Consiglio della Fondazione di Lugano, che è pure entrata quale consigliere in quella italiana, la sorella maggiore, siamo certi di continuare nel modo migliore il nostro cammino unitario. *Para Marina e Marco um abraço com muita amizade.*

Rocco Bonzanigo
(presidente Fondazione Candia Svizzera)





«Per noi era il “turbopresidente”»

A Lugano lo chiamavamo “turbopresidente”. Perché Gianmarco Liva, Marco per tutti noi, in ogni cosa che intraprendeva inseriva la quarta. Per lui la parola “standby” non esisteva. Ogni idea, ogni progetto, ogni suggerimento che gli sembrava degno di essere sostenuto doveva essere valutato attentamente e messo in pratica in modo rapido ed efficiente. Marco era una persona che “faceva”, un vero trasciatore. Sedeva al tavolo del consiglio di fondazione e proponeva, illustrava, faceva piani. Ogni tanto qualcuno fra i consiglieri opponeva qualche esitazione, invitava alla calma e alla riflessione. Marco sorrideva, annuiva e tirava dritto, delegando a qualche collega la risoluzione di una grana burocratica o amministrativa. Conosceva a menadito la situazione delle opere in Brasile, vi si recava regolarmente due volte all’anno, in un turbinio massacrante di spostamenti che più che stancarlo, lo rinvigorivano nella sua missione. Perché

di missione si trattava. Marco è stato il più entusiastico e il più valido prosecutore dell’opera di Marcello Candia, colui che ha dato una spinta straordinaria e innovativa al lavoro della fondazione. Credeva profondamente in ciò che faceva, in quello che la fondazione promuoveva sul

«Marco è stato il più entusiastico e il più valido prosecutore dell’opera di Marcello Candia».

difficile territorio brasiliano, era un uomo di fede e confidava senza incertezze nella provvidenza. Marco aveva una famiglia meravigliosa, che lo ha sempre accompagnato e sostenuto in questo grande e inesauribile lavoro di volontariato. Godeva dell’amicizia e della stima di tante persone, molte di loro diventate amiche della fondazione grazie al travolgente entusiasmo del suo presidente. Ricordo ancora bene l’ultima volta che

abbiamo visto Marco. Come al solito aveva aperto la porta della sala riunioni, salutandoci prima con gli occhi che con la voce, radioso e solare come sempre. Al termine dell’incontro si era congedato stringendo tutti nel suo abbraccio vigoroso e carico di affetto, prima di correre al treno, perché in fondazione a Milano l’aspettavano. Recentemente, la porta della sala riunioni si è aperta di nuovo e nel consiglio di fondazione di Lugano è entrata Marina, la moglie di Marco, compagna di vita e convinta sostenitrice dei progetti di suo marito. Marina è anche figlia d’arte: suo padre, Gaetano Lazzati è stato presidente della fondazione Candia Milano. Sulle spalle di Marina un’eredità importante che, siamo certi, saprà amministrare con grande partecipazione, capacità ed intelligenza. Tutti noi le auguriamo buon lavoro!

Antonella Focaracci
(membro Fondazione Candia Svizzera)

Il bilancio 2017 della Fondazione Candia

Le offerte ricevute nel 2017 per liberalità, per legati ed eredità hanno permesso alla Fondazione di realizzare in Brasile opere di solidarietà secondo gli scopi istituzionali.

Gli interventi sono sempre stati sollecitati dai Missionari che vivono in Brasile, a stretto contatto con la realtà di miseria nella quale vive la maggior parte della popolazione.

Proprio per cercare di migliorare la qualità di vita di queste persone, che vivono in una condizione di grande difficoltà sia relativamente all'educazione sia relativamente alla salute, la Fondazione ha contribuito alla realizzazione di scuole, ospedali, centri sociali.

Gli interventi sono stati effettuati prevalentemente nel Nord e nel Nord-Est del Brasile.

Tra le varie opere realizzate nel 2017 possiamo elencare le più importanti, ricordando che ogni progetto, man mano che viene ultimato, viene ampiamente descritto nella rivista della Fondazione Candia.

A Feira De Santana (BA) si sono concluse le opere di ampliamento della scuola integrata gestita dai Padri di Don Calabria.

A Juazeiro do Norte (CE) è in corso la costruzione del primo blocco di una casa residenziale per 40 ragazze tossicodipendenti condotta dalle Suore Maria Mae da Vida.

A Macapà (AP) è stato costruito un centro di accoglienza comunitario per la parrocchia Madonna del Rosario, affidata ai Padri di Don Calabria.

A Marituba (PA) sono state ristrutturate le scuole materne costruite

con il contributo della Fondazione nel 2007 e gestite dai Padri di Don Calabria.

A Porto Velho (RO) è stata ultimata la costruzione di una "quadra" nella scuola gestita dalle suore Salesiane.

A Quixadá (CE) è stata completata la costruzione di una casa di accoglienza diurna per ragazzi disabili in collaborazione con la Diocesi e con la Associazione APAPEQ.

A San Paolo è stato costruito un serbatoio idrico per l'Arsenale della Speranza gestito dai missionari del Sermig.

Anche nel 2017 la Fondazione Candia ha operato in collaborazione con varie Congregazioni Religiose e Associazioni Laiche che si prodigano in loco a favore della popolazione più carente.

Sono proprio le persone che operano in Brasile all'interno di queste congregazioni/associazioni, che chiedono l'intervento della Fondazione per finanziare progetti che ritengono necessari per aiutarli meglio nell'attività di assistenza o educazione che svolgono con grande spirito di dedizione.

A questo proposito la Fondazione Candia valuta sempre l'affidabilità degli Enti richiedenti, la bontà del progetto, la fattibilità dell'opera, la possibilità del funzionamento dell'attività in modo autonomo o con i contributi locali e, quindi, eroga il finanziamento.

In alcuni casi, a fronte del ritardo nell'ottenimento dei contributi locali, si è intervenuti per finanziare l'avviamento dell'attività: ma l'obiettivo finale rimane sempre quello di far sì che le attività svolte procedano autonomamente.



Il Consiglio della Fondazione Candia non può che ringraziare i numerosissimi benefattori che, anche nel 2017, hanno consentito di continuare la meravigliosa opera iniziata da Marcello Candia negli anni Sessanta, rispondendo ai sempre maggiori bisogni delle popolazioni più povere del Brasile.

Il ricordo di Marcello Candia è sempre vivo nel cuore di tutti e, con il passare del tempo, è sempre più radicato nella memoria di tanti come vero esempio di grande dedizione umana e cristiana. Certamente tale ricordo permette di continuare con efficienza questa stupenda storia di solidarietà, poiché la generosità dei benefattori continua incessante.

*Alessandra Capé
Presidente della Fondazione
Marcello Candia*

IL BILANCIO AL 31/12/2017

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI AL BILANCIO AL 31/12/2017

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/2017	31/12/2016
Attività		
Immobilizzazioni materiali		
Immobili e terreni	0	P.M.
Crediti	0	4.590
Attività finanziarie	11.130	66.069
Disponibilità liquide	1.062.352	479.314
Totale attività	1.073.482	549.973
Passività		
Patrimonio		
Fondo di dotazione	25.823	25.823
Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:		
Risorse al 31.12.2016	493.643	1.154.009
- Variazione del periodo:		
a) Risorse dell'esercizio	2.010.386	
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.493.876	
Avanzo (disavanzo) del periodo	516.510	(660.366)
Risorse da utilizzare al 31.12.2017	1.010.153	493.643
Totale patrimonio	1.035.976	519.466
Fondo T.F.R.	32.580	30.507
Debiti diversi	4.926	0
Totale passività	1.073.482	549.973
RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE		
	31/12/2017	31/12/2016
Entrate		
1) Offerte e lasciti	2.005.792	796.715
2) Contributi per evento Teatro alla Scala Milano	0	105.000
3) Interessi attivi	4.594	2.623
Totale entrate	2.010.386	904.338
Uscite		
1) Sostegno alle opere	1.397.000	1.348.735
2) Costi promozionali	23.642	32.778
3) Costi per evento Teatro alla Scala Milano	0	107.491
4) Costi di gestione	71.643	74.185
5) Imposte e tasse	797	1.492
6) Sopravvenienze passive e minusvalenze	794	23
Totale uscite	1.493.876	1.564.704
Avanzo (Disavanzo) del periodo	516.510	(660.366)
Totale a pareggio	2.010.386	904.338

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 abbiamo adempiuto alle funzioni per noi previste dalla legge, ci siamo riuniti periodicamente e abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Nel corso delle riunioni abbiamo potuto verificare che la Fondazione è stata correttamente amministrata, nel rispetto delle leggi, dello statuto e dei fini istituzionali; l'organizzazione amministrativa e contabile è adeguata all'assolvimento degli adempimenti di legge ed alla rappresentazione corretta e tempestiva dei fatti di gestione.

Nel corso della nostra attività di vigilanza come sopra descritta non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente relazione.

Non sono inoltre pervenute al Collegio denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C. e/o esposti.

Il Collegio dei Revisori, nel corso dell'esercizio, non ha rilasciato pareri ai sensi di legge.

Abbiamo inoltre esercitato la revisione legale ai sensi dell'art. 2409-bis del codice civile, il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2017 è stato da noi controllato e rappresenta una corretta sintesi delle risultanze delle scritture contabili da noi periodicamente verificate.

Il rendiconto delle entrate e delle uscite presenta entrate per complessivi € 2.010.386, uscite per € 1.493.876, confermando l'avanzo di € 516.510. Le valutazioni derivano da corretti principi contabili ed in merito ai criteri segnaliamo quanto segue:

i titoli obbligazionari sono stati valutati al minor valore tra costo e prezzo di mercato.

I crediti e i debiti sono stati valutati al valore nominale.

Il fondo T.F.R. di lavoro dipendente è stato incrementato in conformità alle leggi ed al contratto di lavoro vigente e rappresenta l'effettivo debito maturato al 31/12/2017 nei confronti dell'unica dipendente della Fondazione.

Le imposte sul reddito, in mancanza di esercizio di attività commerciali, sono applicate solo sui redditi fondiari, la Fondazione gode inoltre dell'esenzione regionale IRAP.

Per quanto esposto possiamo quindi esprimere il nostro parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/2017.

I Revisori:
Dott. Giovanni Cucchiani
Dott. Emilio Cocchi
Dott. Gianluca Lazzati

Un concerto per ricordare Marcello e Marco

Il 31 Agosto ricorrerà il trentacinquesimo anniversario della morte di Marcello Candia e il 26 Agosto il primo anno della prematura scomparsa di Marco Liva, già presidente della Fondazione Marcello Candia.

La Fondazione Candia in collaborazione con l'Associazione Canone Inverso, in apertura del mese missionario li vuole ricordare insieme con un concerto a scopo benefico che si terrà **Lunedì 1° ottobre alle ore 21 presso la chiesa parrocchiale degli Angeli Custodi, in via Colletta a Milano.**

L'ensemble vocale *Dona nobis*, sotto la direzione del maestro Gian Francesco Amoroso, eseguirà musiche per coro, organo e orchestra di Haydn, Mozart e Mendelssohn.

All'organo il maestro Carlo Centemerì.

Ringraziamo in modo speciale il Parroco don Guido Nava che ha offerto ospitalità nella Chiesa degli Angeli Custodi, la parrocchia di Marcello Candia e dove ora è sepolto.

Anche la Fondazione si sente da sempre "parrocchiana" degli Angeli Custodi, accolta come

ospite sin dal primo giorno.

Si ringraziano, inoltre, tutti coloro che generosamente hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto.

Ricordare insieme Marcello e Marco in questa data è motivo di grande emozione ma anche stimolo per continuare il nostro cammino a sostegno dei più poveri del Brasile così come loro ci hanno insegnato. Certi che ci accompagneranno con il loro entusiasmo in ogni passo.

L'ingresso è libero e non è necessario prenotare.



Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di sviluppare altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la Lettera agli Amici di Marcello Candia, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente,

nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e

può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.



Fondazione
Dr. Marcello Candia – ONLUS
Milano
C.F. 97018780151

Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Alessandra Capè

Vice Presidente

Mario Antonelli

Consiglieri

Roberto Cauda

Giorgio Campoleoni

Mario Conti

Marina Lazzati

Massimo Tedeschi

Collegio dei revisori

Giovanni Cucchiani (presidente)

Emilio Cocchi

Gianluca Lazzati

Indirizzo

Via Colletta, 21 – 20135 Milano

Tel. 02.54.63.789

c/c bancari:

Credito Valtellinese n. 35475

IBAN: IT 81 1052160163000000035475

Banca Pop. di Sondrio n. 530705

IBAN: IT 91 1056960160000000530705

c/c postale: 30305205 intestato a:

Fondazione Dr. Marcello Candia

ONLUS

IBAN: IT 77 10760101600000030305205

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Rocco Bonzanigo

Vice Presidente

Giuseppe Corbetta

Consiglieri

Verena Lardi

Marina Lazzati

Antonella Focaracci

Indirizzo

Via Pioda, 5 – 6901 Lugano

c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c bancari:

UBS Lugano: Q5-765603

IBAN: CH 37 00247247Q57656037 (EUR)

IBAN: CH 32 00247247Q57656030 (CHF)

Credit Suisse SA, Lugano

IBAN: CH 96 04835017276272000 (EUR)

IBAN: CH 62 04835017276271000 (CHF)

c/c postale: 69-9679-4 (Poste Svizzere)

Postfinance

IBAN: CH30 09000000690096794



Ci trovate
all'indirizzo Internet
www.fondazionecondia.org





Marcello Candia (1916-1983), industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con il denaro ricavato costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto. Negli anni successivi decide di vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana e si dedica a realizzare altre opere in Brasile, sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali. Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo Presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà. Da più di 30 anni la Fondazione, grazie ai contributi che riceve da centinaia di benefattori, continua a realizzare progetti sollecitati da congregazioni religiose e Associazioni laiche che si dedicano ai bisogni e alle sofferenze del popolo brasiliano.

